

di SOLIDEA VITALI ROSATI

— URBINO —

DEDICATO a Giovanni Pascoli, poiché dedicato ai giovani convittori del Collegio dei Nobili Urbino, poi Collegio Raffaello, il galateo del padre scolopio Alessandro Serpieri, è praticamente pronto per essere dato alle stampe. L'inedito manoscritto, elaborato tra il 1860 e il 1970, è stato trovato da Cesarino Balsamini, professore di chimica organica e curatore proprio dell'Osservatorio Meteorologico Serpieri, lasciato in eredità dallo stesso scienziato all'Università e che tra il 1862 e il 1871, tra gli altri, ebbe a seminare nella giovane intelligenza di Giovanni Pascoli. Ed è forse questa illustre influenza, in definitiva, uno dei fattori che fa del manoscritto un contributo esemplare nel dibattito storiografico riguardo l'affermazione del "metodo educativo" come viene rilevato da più parti. In uno dei saggi di introduzione all'opera, quello scritto da Loretta Bravi, la docente di lettere e filosofia osserva come Serpieri, mantenga un ruolo duplice di scienziato e maestro, senza mai scindere la figura del ricercatore da quella dell'accompagnatore. «Questa unità — spiega Bravi —, è assai interessante anche perché oggi è perduta. La diatriba novecentesca intorno al sapere scientifico e al sapere umanistico non ha lasciato solo degli pseudodistinguo, ma ha intimamente lacerato il grande tema della cultura».

IL RINVENIMENTO. «Si è trattato di un ritrovamento fortuito — conferma Balsamini — fatto a seguito della normale attività di ricerca e ricostruzione filologica dell'opera scientifica di Serpieri. Nell'esaminare l'imponente raccolta di appunti e opere complete scritte a mano conservati nell'Archivio religioso delle Scuole Pie Fiorentine, il galateo è riaffiorato in varie stesure».

Perché non è stato mai pubblicato?

«Il "Galateo specchio della morale" fu trascurato, probabilmente, per varie ragioni. Non ultima la considerazione forse che negli stessi anni i galatei erano ormai proliferati, con le più varie impostazioni ed altrettante varietà di destinatari, da far sembrare superflua la divulgazione dell'ennesimo. Basti pensare infatti che in Italia, durante l'800 di Galatei ne furono pubblicati circa 140. L'esecutore testamentario di Serpieri, quindi nel dare seguito all'indicazione di dare alle stampe "qualche mio scritto a carattere educativo" optò per pubblicare un diario che Serpieri aveva tenuto tra il 1846 e il 1848 dal titolo "Pensieri sull'educazione dei ragazzi in un collegio"».

Perché questa scelta?

«Il diario certamente ha contenuti più personali, profondi e diretti attuali ancora oggi».

Insomma è più accessibile...

«Un Galateo è scritto per il suo tempo. Personalmente mi sento di consigliarne la lettura, almeno per tre motivi».

Quali?

«Perché ha un'impostazione peda-

Sotto, Cesarino Balsamini con uno scritto di Serpieri (ritratto alle spalle) e l'osservatorio fotografato da Donatello Trisolino



Alessandro Serpieri

«Riaffiora dagli archivi la lezione dello scienziato»

Cesarino Balsamini ha ritrovato il Galateo perduto

gogica attuale, perché coglie l'esigenza della tumultuosa società post unitaria in momenti di enunciazione di nuove teorie sociali, liberali e marxiste e di un crescente anticlericalismo senza allontanarsi dai principi religiosi e dal Vangelo e infine perché si tratta del prodotto raffinato di un grande intelletto». Effettivamente oltre all'aspetto documentaristico, leggere i buoni consigli che puntano al "perfezionamento dell'uomo" può essere curioso, ed è certamen-

te istruttivo.

Direbbe che l'ispirazione dello scienziato, in ogni sua espressione, è senso di responsabilità verso i giovani?

«Sì, e verso la collettività. Il Galateo non è "un mero cerimoniale di convenzione", ma la rigorosa "conseguenza di solenni e incrollabili dettati del Diritto Naturale" che nella Civiltà specchio dell'Anima sono descritti fin dalla prima pagina. E sono: "Ogni uomo deve curare il proprio perfeziona-

mento"; "Rendi a ciascuno ciò che gli si deve" e "Non fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te stesso". Quasi a risposta del temperamento giovanile Serpieri ammonisce: «Le occasioni di compiere strepitose e grandi azioni, di mostrare l'alta generosità del cuore, l'energia e la forza dell'anima non vengono né ogni momento, né ogni giorno. Allorché il Cielo ve le manda, trovatevi sì preparati, ma intanto ciò che bisogna spendere giornalmente è la piccola moneta delle buone creanze».

IL PERSONAGGIO

Il perfezionamento dell'uomo il suo obiettivo

LORETTA Bravi nel siglare il breve saggio che farà da introduzione alla pubblicazione del galateo di Serpieri conclude quanto lo scienziato, nella veste di educatore, vesta perfettamente lo spirito del suo tempo. «Serpieri si situa tra illuminismo e positivismo, nel cuore di quell'Ottocento complesso e oggi così sconosciuto — osserva la docente di lettere e filosofia a Sassocorvaro —. E' un uomo stupito dall'astronomia, membro di prestigiose Società e Accademie, quindi moderno, incline al progresso, eppure è capace di farci riflettere su tre questioni fondanti il cui destino si giocherà lungo l'asse illuminismo-positivismo: il tema della natura umana, della civiltà, dell'educazione».

QUI «il Serpieri mostra la sua audace posizione» che si ritrova «negli scritti, che non si accoda ai dettami dell'innovazione ma resta saldamente ancorata alla radice della tradizione cristiana». Nel fare degli esempi la Bravi osserva: «la natura umana va guidata, il bambino non è istintivamente buono o malvagio (tema Rousseauiano)» oppure «la civiltà non è un concetto astratto, universale, dettato razionalmente, ma scaturisce da un'appartenenza quotidiana ("la civiltà specchio della morale")». E infine: «educare non coincide con il mero "conoscere", con l'acquisizione di saperi specifici ma è costante approfondimento e cura di sé, entro saldi legami di riferimento».